

Brasile, un Nuovo Patto delle catacombe

Il Covid-19 ha fatto da acceleratore dei problemi mondiali: dalla questione ambientale a quella socioeconomica, dal razzismo alla democrazia in pericolo, siamo ad uno snodo decisivo. Ma più che negli Usa, il futuro del mondo si gioca nel grande Paese latinoamericano: i vescovi del "Nuovo Patto delle catacombe" sembrano saperlo da sempre.

di **CESARE SANGALLI**
cesare.sangalli@libero.it

«**L**a grande sfida che la politica mondiale deve affrontare è il superamento dell'enorme differenza fra Nord e Sud del mondo, unita alla salvaguardia dell'ambiente. È una sfida difficilissima, ma le sfide più difficili

sono anche le più esaltanti. E il più grave peccato per un credente è il pessimismo". Non aveva dubbi, *dom* Helder Camara (lui, vescovo di Recife, rifiutava il titolo di "monsignore"), nel maggio 1989 a Genova, di fronte alla sala gremita che lo ascoltava con la massima attenzione: ci volle poco (a chi scrive) per capire che quell'uomo di piccola taglia, che parlava

con la semplicità di un curato di campagna, era in realtà un gigante che fissava con chiarezza profetica la stella polare dei decenni a venire. Era come se Helder Camara fosse già oltre la contrapposizione fra capitalismo e comunismo che aveva monopolizzato il dibattito politico e filosofico per quasi mezzo secolo; qualche settimana dopo



il suo intervento ci fu il massacro degli studenti a piazza Tien An Men a Pechino, che resta la tragica "genesì" della Cina contemporanea; e pochi mesi dopo, con il crollo del muro di Berlino, finì la Guerra Fredda, e di fatto, finì anche il Novecento.

Era già stato "oltre", dom Helder Camara, quando, il 16 novembre 1965, alla chiu-

sura del Concilio Vaticano II, si fece promotore del "Patto delle catacombe", un documento che intendeva riportare la Chiesa alla povertà evangelica e incarnarla nel vivo dell'umanità, stabilendo quella che poi verrà chiamata «l'opzione preferenziale per i poveri», con lo scopo di contribuire all'«avvento di un altro ordine sociale, nuovo, degno dei figli dell'uomo e dei figli di Dio».

Il documento, sottoscritto da oltre 40 vescovi a Santa Domitilla 55 anni fa, non ha mai avuto un grande successo mediatico. Ora, il significato stesso delle catacombe rimanda ad una Chiesa sommersa, perseguitata, non compromessa con il potere. Una Chiesa che sa lavorare con gli ultimi, in basso e nella terra, fuori dai riflettori dei mass media. È come se nei sotterranei della Storia lo Spirito, che è anche *ZeitGeist* ("spirito dei tempi") si fosse conservato per mezzo secolo per tornare in auge nel "Nuovo Patto delle catacombe", celebrato dal cardinale brasiliano Claudio Hummes al termine del Sinodo dell'Amazzonia: la Chiesa dei poveri è diventata anche la Chiesa della madre terra, del recupero del Femminile, del rispetto dei popoli indigeni che, nelle catacombe verdi della foresta, hanno mantenuto una straordinaria armonia con il Creato. Un'armonia perduta dal resto del mondo, che ha disprezzato per secoli gli indigeni in nome del progresso, e che oggi vorrebbe spazzarli via come un ingombro sulla via del sacro profitto.

Questa è l'Amazzonia, questo è il Brasile. È qui che si sta consumando una specie di Armageddon post moderno, che ha unito nell'ecocidio (di una foresta) e genocidio (degli indios) la disgrazia economica (l'*agrobusiness* carnivoro e l'estrattivismo di multinazionali e minatori illegali), la disgrazia politica (il presidente Bolsonaro) e la disgrazia sanitaria (il

Covid-19). La persecuzione è il prezzo pagato da questa Chiesa dei poveri, nel silenzio e nell'indifferenza del sistema, e le catacombe sono il simbolo della loro lotta disarmata.

Ma anche il Brasile *mainstream* scopre voci inaudite, che presto si salderanno a quelle degli oppressi: su tutte, quella del professore di storia Leandro Karnal, classe 1963, gettonatissimo nei principali canali e su *YouTube*, per il suo eloquio limpido, sereno, mai banale, di chiara formazione cattolica ma non credente, per quanto intriso di religiosità. Il suo dialogo con Djamila Ribeiro, afrobrasiliana, filosofa e giornalista femminista, così fluido ed empatico, è già una saldatura culturale fra il mondo dei colonizzatori e quello dei colonizzati (un tema citato espressamente nel Nuovo Patto delle catacombe: evitare ogni atteggiamento di tipo neocoloniale): lui che viene dalle radici europee e dalla cultura dei collegi dei Gesuiti, lei che appartiene con orgoglio al Candomblé, la religione sincretica che unisce lo spiritismo africano al cattolicesimo dei portoghesi.

Sembra davvero un paradosso della Storia che ci sia un Paese così avanzato e "riconciliato" che deve subire il pericoloso governo Bolsonaro. Questo Brasile gentile, illuminato ed "ecumenico" vincerà la sfida contro la reazione violenta. Qualcuno ha detto (il sacerdote Marcelo Barros, per esempio) che «un Concilio ha bisogno di 50 anni per emergere veramente». Ecco, la *Laudato Si'* e il Nuovo Patto delle catacombe devono potersi affermare negli anni Venti di questo strano nuovo secolo. Il grande sociologo Bauman prima di morire aveva indicato in papa Francesco l'unico *leader* all'altezza dei tempi. Non sarà facile, ma dobbiamo tornare ad essere «il sale della terra e la luce del mondo». □